

morito per le cose dell' anima ; e potrebbe una tale erronea
dottrina se s' andasse spacciando eternare le trasgressioni ne
Conviti , far addormentare piu religiosi , e con ciò mettere in
evidente pericolo la loro eterna salvezza .

7. Ma vegghj all' guisa l' altra difficoltà , che anche costumaro-
no addurre coloro cui dispiaceva il miglioramento dell' Ordine ,
e che anche potrebbe ricuocarsi a tempi nostri . Era questa ,
che i Conviti di Ritiro , o con qualunque altro nome si chia-
massero , fossero di scandalo a secolari . E maraviglia ,
come personaggi di mente , e di dottrina potessero profere-
re sì grosso sproposito . Indugue i Conviti dove si serve con più for-
vora a Dio sono Conviti di scandalo a secolari ! Se così è , di-
ciamo indugue che la nra Religione cappuccina fu di scandalo
al mondo quando comparve . Diciamo , che tutte le riforme fat-
te mille volte da Prelati , e da Servi di Dio nell' Ordine di S. fran-
cesco , furono tutte riforme scandalose . Diciamo che i Conviti
d' gatta ossero anzi comandati sotto pene gravissime da più
Pontefici , e specialm. da Clemente VIII. furono Conviti tutti
di scandalo . Diciamo per la parità di ragione , che tutti i
Patriarchi nell' istituire le loro religioni , furono autori di
grande scandalo alle genti ; anzi che Gesù Cristo medesimo nel
predicare la sua celeste dottrina abbia dato somiglianti

scandali a chi l'accoltava, come infatti si scandalizzarono
altam. di sue parole i Farisei: scis quia pharisei audito
verbo hoc scandalizati sunt? - Ma se tali scandali darre mo
noi nel ritirarci a piangere i peccati, a servire a Dio, a
soddisfare a n'vi doveri, diannoli pure allegram. come li
diedero i n'ri Antenati, e gli uomini più illustri della Chic-
sa; perché nò sono altro in realtà tali scandali, che o-
pere le più accette a Dio le più utili alle anime, le più
gloriose alla religione: quali cose temendo il comun nemico
va vendendo lucciole per lanterne, e va riempendo la
mente di si mal fondate chimere, ch'è maraviglio come
a tali chimere possa da alcuno prestarsi fede: E così
quel zelo che dovremo avere ne' Capitoli, e altrove a le-
var via quegli abusi introdotti, quelle novità, quel li-
bertinaggio, quelle opinioni, loquacità, ambizione &c.
che vediamo screditarsi di molto presso al secolo, Fa
il maligno, che un tal zelo l'abbiamo per impedire l'
opera di Dio, che sarebbe il più efficace mezzo a ri-
metterci in credito, ed in favore. O veram. saranno
tali scandali simili a quelli de' Farisei, che si scandaliz-

zavano delle cose buone perchè eran loro maligni; e che per questo ogni ragion vuole che si dispreggino, e vi si pigli di sopra come appunto insegnò Cristo a suoi discepoli con quell' aureo detto: *Sinite illos ceci sunt, et ducey eorum*

15. Che se si replica non temersi già che i Conventi di ritiro debbano apportare scandalo alcuno a secolari, che anzi devono esser loro più tosto di grande edificazione; ma temersi che questa edificazione appunto che danno tali Conventi (non dandosi ugualm. ancora dagli altri) venga a caesionare degli altri un basso concetto, e venga con ciò a scemarsi verso di loro il credito, e la stima, e la divozione. Nulla di ciò rispondo più in modo alcuno temersi, che anzi colla erezione de' Conventi di ritiro non solo non si diminuisce, ma s'accreyce, e si conserua la divozione, ed il credito, e la stima verso tutti i Conventi della Prova. Poichè conforme lo scandalo che da un Religioso ridonda in ismacco di tutta la Prova, che professa il medesimo Vbituto, così la edificazione, che da un frate, e molto più che da un intero Convento, ridonda in decoro di tutti gli altri frati, e Conventi. Infatti i Luoghi nostri di Noviziato devono esser più esatti nella regular disciplina di quanto sono gli altri Conventi; forse per questo

Si altri Comiti sentono pena, o lor si reca verun affronto
verun derimento; anzi sentono quei luoghi de decoro agli
altri, e tanto più son di decoro quanto più si mantengono
esemplari, ed osservanti; giovando la diloro esemplarità
e buon esempio. a coprire qualche rilassatezza che si facesse
vedere negli altri Frati. Sicci dunque l'istesso de' Comiti
di Ritiro. Quehli professano il medesimo Istituto son sor-
getti a medesimi Superiori, sono dell' istess' Ordine, dell' istess'
sa Provincia: sono in una parola interam. Cappuccini; e
perciò tutta quella edificazione che danno a prossimi vi-
denda in decoro de' loro Confratelli.

16. Ma quando anche /il che mai non si dice, re mai può
essere / l'edificazione che daranno i Comiti di Ritiro tor-
nasse in discredito degli altri, il rimedio non sarebbe l'
impedirsi il servizio di Dio, ma che ogni Guardiano ridu-
chi la sua famiglia all'osservanza de' propri doveri. In-
fatti se i Cappuccini danno più esempio di altri regolari
non perciò quei Regolari possono di noi lamentarsi, ne
per mantenersi non so che credito, possono pretendere
estinta la n'ra Religione; poiché se vogliono più credito

se l'acquiritino non col distruggere i buoni, ed i migliori, ma
con migliorarli se stessi, ed emularli santamente charismaticamente
migliora. Altrimenti chi può scusarli in gravissima colpa?
Non solo rifiutare di essere buoni, ma impedire ancora
gli altri, che vogliono essere! Questa è una invidia farisaica
anzi diabolica; perchè quante volte il bene degli altri s'
abborre come nostro male, peschiamo allora d'invidia:
vizio lo più vile, e insieme lo più contrario alla carità
la quale gode del bene altrui come se fosse suo. Qual invidia
è tanto più grave, quanto che il ben che s'abborre
come nostro incredibilmente, e nostro male, egli è il servi-
zio di Dio, e la perfetta osservanza della nra Regola
perchè sarebbe allora quel peccato gravissimo contro
lo Spirito S. di cui si dice, che qui peccaverit in Spiritu
S. non remittetur ei neque in hoc saeculo, neque in
futuro. E chi va spacciando tali dottrine che i Conventi di
Religiosi siano di scandalo si ha da guardare che non ven-
ghino con ciò a bestemmiare contro lo Spirito S., e farsi
reo di tanto bene che col suo parlare impedisce. Anzi
chi teme si fatti scandali da ad intendere a trarli col

suo timore, che la Prova è caduta già dall'osservanza, e che è caduta sì miseram. che ne pure coll'ipocritia può mantenersi il credito: con che verrebbe egli stesso a confessare, che i Conati di Ritiro non solo siano utili ma *absolutam. necessarij.*

Tueta volta tal paura si perdendosi inter la divisione, ed il credito verso gli altri Conati, è come dicevamo, *absolutam. mente panica*, e ideale, e in realtà dovrà succedere tutto al contrario. E tanto più, che se ci assiste la verità potrà dirsi a secolari che l'erezione di tai Conati fu per fervore di spirito, e zelo di maggior santità voluta da Prelati, e da sudditi: cosa che praticavasi ne' più favorosi tempi dell'Ordine Serafico. Locchè verrà a doppiam. confermare, ed accrescere quel buon concetto che verso noi hanno i secolari.

17. Ma già m'accorgo di essermi abuyato molto della sofferenza delle PP. UU. M. RR. Onde do fine col brevem. rispondere a qualche altra difficoltà.

Se si dicesse che la erezione di tai Conati cagiona divisione nella Prova, si risponde, che la divisione è cagiona-

ta da chi s' allontana dall' Osservanza non da chi più s' accosta. Oltre di che nel caso nostro non ci è apparenza neppure in ombra di tal divisione dovendo i Conventi di ritiro esser come gli altri soggetti a medesimi Prelati, anzi più soggetti degli altri, perchè in quelli si ha da avere impegno di prontam., e in tutto ubbidirli.

Se si dicesse che tale erezione è novità, si risponde che la novità si cage introduce solo colle innovanze, non già coll'osservare i Statuti dell' Ordine, e quello che facevano i nostri antichi. Questo è più tosto un rimettere le cose antiche non già esser autori di cose nuove.

Se si dicesse che il zelo d' erigersi tali Conventi di ritiro benchè sia buono, non è però secundum scientiam. Si risponde che non può il suddito operare con maggior prudenza, e scienza che quando si regola co' Superiori, e colla S. Ubbidienza: come appunto s' è fatto nel caso nostro, in cui il Revo P. Gente approva, loda, vuole, e desidera tal erezione: quale anche si fa col volere de' Superiori della Prova.

Se si dicesse che il Revo P. Gente dovea far ordine assoluto, o precepto, se veram. voleva l' erezione di d. Conventi.

Si risponde, che co' buoni sudditi non si procede così. Per
chè questi non han bisogno di precetti per ubbidire, ma
basta che sappiano la volontà de' Prelati, come ci fu
insegnato quando eramo Novizzi. E perciò se detto P.
Nemmo avesse fatto precetto, e ordine assoluto fin da que-
sta prima volta avrebbe mostrato poca stima del ze-
lo, e bontà delle S. P. VV. M. R. R. Del resto poi, se si to-
glie solo che n'è fatto precetto, quale non si dovea fare come
si disse, non potè detto P. Nemmo ne mostrare maggio-
ri premure, ne esprimere volontà più efficace di quan-
to ha fatto per l'erezione de' Conventi di Rivotto: conforme
dalle sue lettere si può far vedere. E meno assai di tanto
ad ogni buon suddito deve bastare a prontam. ubbidire.
Se si dicesse, che è meglio ritirarsi non pochi ma tutti. Si
risponde che chi tutto vuole tutto perde, e chi tutto ab-
braccia niente ottiene. Sarebbe ottimo tal ritiro universa-
le, ma si ha da vedere se selà sentano tutti (se per riti-
ro non intendano ^{che} maneggiare, e bere, e stare in riposo nel
Convento) e se selà sentano tutti di ritirarsi, o se i Superiori.

ovvì si fidano costringerli, tanto più dunque si devono evi-
gere da questo punto i Comiti di ritiro, dove si pianta una
esattissima osservanza, acciocchè quindi si dia buon prin-
cipio alla riforma degli altri.

Se si dicesse che chi si ritira da uno schiaccio matto agli
altri trattandoli per villosi. Si risponde ciò esser fal-
sissimo, perchè chi guarda se stesso non fa ladro a niuno;
Che anzi chi si ritira da a se solo uno schiaccio matto con-
fessandosi con fatti di esser fragile, di esser debole, di esser
vacillante, e principiarne nel servizio di Dio, e che ha bi-
sogno di grandi ajuti per acquistare la serafica perfezio-
ne. E in quanto agli altri confessa in conseguenza / giac-
che il giudicare altrui spetta al solo Dio / che per esser più
forte, e più assodati nelle virtù non han bisogno di tan-
te cautele, e ritiri per unirsi a Dio. Appunto come chi
fugge un cimento si confessa debole, e con ciò dichiara
più forte chi va a cimentarsi.

Se si dicesse che ritirandosi i migliori vedrebbero pieni
i Comiti di Religiosi indisciplinati. Si risponde che questa

objeziore infama la Prova quasi che non vi siano più che dieci, o dodici religioni di Spirito (che tanti basterebbono per un Convento di ritiro come io credo) e che il resto fusse una moltitudine di rilassati. Dunque se ciò non s'asserisce, l'objeziore fatta vada se stessa per terra. Ma sia pur come dice l'objeziore, benché ne si concede, ne s'ammette, dimando e che gioverebbono mai dodici frati a mantenere il credito ne' Conventi se distribuiti ne' luoghi appena compariscono? Meglio è certamente, anzi necessarissimamente in tal caso che s'uniscano insieme, che così farebbono un corpo più cospicuo, e più luminoso, con che si darebbe qualche lustro sensibile alla Religione: e servirebbe questo alvezi di forte stimolo a Frati tiepidi per imitarli e per migliorarsi.

Se si dicesse inognia che tali Conventi di ritiro non sarran di durata. A questa objeziore, che è l'unica, che mi ha dato, e mi dà pensiero, io rispondo, che fatto il conto su le forze nostre, certo che non potremo per-

severare in quella solitudine, silenzio, orazione, fatiche
povertà, abbinze, tolleranza di morteggiamenti e derisio-
ni, e forse anche future persecuzioni, che &c. che si con-
viene. Non dimeno però solere che detti Ritiri se han da
erigere con tali costole, per cui riescan durevoli, come
ordina il nro Revmo P. Genle / tutta la speranza che abbi-
amo di perseverare sta fondata nella divina misericor-
dia; da cui speriamo che qui cepit opus bonum ique perfici-
et consummabitur. E tanto più otterremo di perseverare
e durarla, se saremo ajutati dalle preghiere degli altri
Frati, e delle PP. V. M. RR. Perchè infatti queste impres-
sioni per intero opere di Dio; e se si pongono in yecupio-
ne, e se durano, si pongono, e durano a riguardo delle
preghiere de fiero e fanno i nri Santi Religiosi, e'l no-
stro S. Padre: Conforme poi se non si pongono in yecu-
zione, o se volte si dismettono, ciò accade per castigo
di nostre colpe, e specialm. delle mie ingratitude, e
peccati con cui ho provocato mille volte la giustizia di-
vina contro di me, e contro degli altri. Per quali colpe
e peccati vuole Dio talvolta permettere, che prevalga

anche sotto apparenza di bene, e di maggior bene la
menzogna, e la falsità. Locke dobbiam pregare che
mai a noi non avvenga.

E così pregando le PP. V. M. RR. di perdonarmi,
e di ajutarmi colle loro sante orazioni, e consigli, mi
resto chiedendo loro la S. benedizione: e soggiungendo
alla lor cenxura questi miei fogli.

Epistol. 41.

Si consiglia uno che vuol esser in Patria di rimettere
alle disposizioni di lire se no' può ~~crederne~~

Terranova 17. xbre 1763. A fr. M. Laico fr. Gualdo

Ognuno deve lodare il Desiderio, che ha V. R. di servire
fedelm. Dio, perchè a questo fine Dio ci ha creati, e ci ha chia-
mati in questa santa religione, ne altro perciò dobbiam noi
pensare che d'adempiere la sua santa volontà. Menzomero pe-
rò per quello mi dice di voler venire qui in Terranova, non
siamo a tempo per essersi già fissata la Famiglia. Ne V. R.
si dee per ciò inquietare, perchè a lei basta aver dato
come dice, tanti poaj: co' Superiori genti, e provati: quindi
se ciò non ostante si vede predura ogni strada, deve crede-

32 15
Terranova 20 xbre 1763. Fr. Egidio al Revmo P. Sente

Dopo gli umili ringraziamenti che ho fatti alla misericordia di Dio, ed al nro S. Padre per aver concedute le mie dimande intorno la erezione del Convento di Nostro in questa Proua di Reggio deuo ancora umilm. ringraziare la P. S. Reuina per il dieci mezz. il Signore si è degnato concederci un tal favore. Sicchi terminato nello scorso xbre il nro Capitolo, fu letta al nuovo Distinguito la lettera della P. S. Reuina, e sono stato io chiamato a darne ragione, e dire il perché di tal mia dimanda. Io l'ho fatto in scritta exponendo a' P. P. colla possib. modestia il mio desiderio, e le ragioni che vi erano per essere gradito. Il nro Signore ha talmente agguolato l'affare, che la dove prima chi diceua una cosa, e chi un'altra; allora però fu stabilito da' P. P. annuali, e abituali, che tutti intervennero al negozio, di destinarsi quello Convento di Terranova, e collocarvisi di famiglia quei soli fratri che avessero ricercato, come si fu eseguito. Una cosa però mi ha dato assai a pensare / perché di certe altre difficoltà, che a motivo di prede' mia un poco cattiva, e a somigliarsi alcuni motivi mi vennero a mente, me ho fatto non tanto conto / ma lo che mi ha dato come dissi a pensare, si fin l'esser io stato obbligato ad esser Guardiano. Non mi sono separato già per le fatiche ma molto più mi sono separato per il timore di non diven

Io col mio poco spirito, e prudenza, ruinare l'edifizio che stansa
per innalzarsi. E per questo timore avea replicatam. pregato e?
fu Mess. P. Ramone, e l'U-Proute Bonno. Da Tangarora a
cicludere, e non perire affatto alla mia persona ne per Guov-
diano, ne per Vicario per D.^{no} Gualtero di Nivito quando dovesse
esservi; perché si per propria inclinazione si per bisogno, era
ed è il mio desiderio d'averlo a me solo sotto l'altari con-
torta. Ma giacché Dio dispone altrimenti, ed in castigo dei miei
peccati ha voluto addezzarmi un peso, che in questi principj è
l'incredibile sollicitudine, non posso far altro, che rimettermi
alla sua divina volontà, e pregarlo umilmente di sua Assistentia.
Ma nel tempo stesso devo anche pregare di sua assistenza ed aiuto
la P. S. Neuma, la quale, senza che io mi spieghi, sa cosa voglia
dire l'incominciare. Io non mancherò a suo tempo dargliene un
distinto ragguaglio del mio modo di vivere / quale in sostanza non
è altro che quello prescrivono la regola, le costituzioni, e sacre co-
stituzioni della Provincia / acciocché fusse da lei Neuma corretto. Int-
tanto prostrato a suoi piedi la prego e di tenermi sempre rac-
comandato alle sue S. Orazioni, e di annullare la mia fraccet-
ta colla sua S. benedizione nel mentre cò profondissimo ossequio,
e rispetto pago a ciformarmi.

Epistola 44

Al P. Generale ne gior d'aversi verso il Libro, e di
aprire a sostenerlo, e d'averlo vantaggioso

Granada 27. Genn. 1764. Il P. Nuovo Gen. Fr. Paolo da Colindrey
a Fr. Squaldo

M. V. P. nel sig^o Ossimo = sento tutto il piacere, che a seconda del
Desiderio di V. P. M. V. si è già designato in questa Prova un
Comito per tutti quei Religiosi, che bramano vivere con maggior
perfezione, ed a tenore della nra Sacra Regola, e sanse Costituzio-
ni; Ne perche ella è stata eletta Guardiano deeji sgomentare
mentre potrà supplire a tutto col Divino aiuto, e la di lei umana
fiacchezza verrà vivificata, e corroborata dalla virtu del sig^o. At-
tenda intanto a proseguir con coraggio la incominciata im-
presa, che il sig^o l'accompagnera colla benefica sua assistenza
ed ancor Io avro l'attenzione d'impiegar le mie forze per qua-
lunque bisogno sarai per espormi per poter fare risalire, e
vantaggiare il meditato spirituale disegno, cui encomiando,
benedico ancor lei come desidera. E finalm. raccomandandovi
alle fervorose di lei orazioni la saluto nel sig^o, ed affettuosa-
mi confermo =

D. V. P. M. V. Divotissimo affmo servo nel sig^o Fr. Paolo Mio Gnte.

Episcop. 45

Fa calde istanze un Predicatore di esser ammesso in Bivio
essendosi pronto a praticare ogni regola di reggere osservanza

Melicocca 13. xbre 1763. Il P. N. Predicatore a Fr. Squaldo

Per quanto siamo stato di consolazione per un verso, l'essersi

compiaciuto il signore ispirare a' miei Superiori lo stabilire un
Convento di vitivo per la regolare osservanza | peroni di e notte
pregava, benchè indegno, il signore! Altrettanto però nel vedermi
escluso dal numero di cod.^{te} religiosi, son rimasto afflitto, e af-
fittto in maniera, che da funesti pensieri vedomi più volte tra-
ciato. Penso, che abbia ciò permesso Dio in castigo delle mie
ingraticudini grandissime, e permandoci no' posso trattenermi a
non piangere, e non lacrimare, come già faccio al presente per
la rimemitanza: e di quando in quando sento sensibil.^{te} divmi
al cuore: Vattene al vitivo, vattene, ed approcchiati alla morte
con aggiustare i conti della tua coscienza; ma riflettendo che
lei mi ha scongiurato, come pure il P. M. R. N. non so se sia illu-
sione, e vivo era sùlla e cariddi. All' incontro questo mio P.
M. R. Guard. mosso già da S. zelo per gli argomenta e veri-
tà udite in Capitol, no' fece altro al ritorno dal Capitol, che
attendere con tutto zelo, e premura a far risiorire ad ogni conto
la regolare osservanza; e tuttavia siegue a riformare. Non dimen-
to il mio cuore non velta pagg ancora, e sebbene sia qui
col corpo, il mio cuore però trovasi sempre colli' tra di voi
Sicche io son risolto, e dispostissimo a venire. Senno benchè le
ripregnanze grandi cojonatemi non già dal che si diva? ma
dal senno, stante la mia abituale indisposizione, ma coll'
aiuto del signore, quantevole lei mi daxe l'assenso supayerci
il tutto. Conchiudo dunque pregandola colle lacime agli

occhi, che per amor di Dio si degni accettarmi, perchè se mi darà
la solita risposta negativa sarà l'istesso, che farmi vivere scopolatis-
simo, e afflittissimo: e Dio mi liberi che per di venirmi, mi soprav-
giunga la morte, perchè mi pare che morrei con angoscie; al
contrario poi se morissi così sul riflesso, che se mancasi a' miei
doveri negli anni miei scorsi, l'ambire adia almeno per qualche
tempo sedelm. adempire. Raccomandiamo dunque l'affare al Signore
e come se ispirerà si faccia; e se avrà qualche difficoltà la prego
a Divina ingenuam. e dando fine &c.

Epistol. 45.

Si consiglia il V. P. a diporsi a diporsi e l'impegno, per esser di
poca salute, e che supplicasi procurando per Dio amore

Terran. 20. xbre 1763. Al. P. V. ampd. fr. Fequaldo

Intorno alla sua venuta qui, lo la desiderarsi; ma non siamo
a tempo, ne mi pare spediente. Ora è già situata la fami-
glia, e non dovrebbe si preda, e senza veduta ragione variarsi
e alterarsi. Poi V. P. R. no' è di tal salute che possa resistere
con grattezza a tutti i rigori dell' Osservanza. Lo so, che chi non
più non è tenuto a tanto rigore, ma so ancora che per que-
sti principj si ha da procurare che tutti possano, acciò assoda-
ta così l'osservanza non crolli, e non vacilli. Onde do ritre-
rei, che per ora V. P. R. supplicasi a tal sua assenza col fatica-

re aliorum a gloria di Dio, che così non perderà la sua mercede
intanto la prego assai giurarvi colle sue orazioni, e preghi Dio
che disponga di me e di V. P. R. come è di suo servizio, e mi resti

Epistol 47

Lettera in Devoto di ritirarsi

N. N. 14. febr. 1764. fr. M. Cherico a fr. Squaldo

È da più tempo, a questa parte, che nutrisco un vivo desi-
derio di ritirarmi in cod. Convento sotto la condotta della P.
S. R. per il mio spirituale profitto, conoscendomi assai bi-
sogno; e un tal desiderio di giorno in giorno va crescendo
Onde col consiglio del mio Padre spirituale ho scritto al P.
Provlè pregandolo per tal fine d'accordarmi l'ubbidienza; e
perche so quanto lei mi ha voluto bene, credo che non ricuserà
d'accettare questa picciola smarrita rimasta senza chi la guar-
dasse. sicche ne ho sicuro della sua bontà, che senza meno mi ac-
cetterà, e nel mentre le bacio le mani mi confermo

Epistol. 48.

Si fanno al di' Religioso delle speranze di giorno in giorno
so in ritirato

Terranova 21. febr. 1764. A fr. M. anpd. fr. Squald.

Todo grandemente i buoni sentimenti che nutrisca la R. V.
e l'assicuro che ho tutto il piacere di secondarli quanto è

Dal canto mio . però bisogna che aspetti un poco ancora, mentre al
presente non può succedere l'adempimento del suo desiderio. Pro-
curi intanto di conservarsi nel fervore, di vivere in orazione, in
solitudine, e nell'esercizio delle religiose virtù, che quando sarà tem-
po sarà consolato. Mi raccomandi assai al Sign. e resto.

Epistol. 48

Il predicatore si sente repentinamente mosso a tratti-
nersi in Ritiro, e cerca di esser contento

Terranova. 5. Aprile 1764. Al P. M. Predic. a fr. Equale.

Se ben si ricorda V. P. M. do gli scrissi due anni sono da S.
Elia di Galieno che si doveva cooperare lei M. per erigermi in
questa mia Prova il Ritiro, arresi ancor do di ritirarmi:
e quantunque non abbia avuto riscontro sempre però ho avuto
un gran desiderio di venire ad un tal effetto. Stracipido però
questo mio buon desiderio non ho giamai adoperato i mezzi. Ad-
esso però passando da questo Convento per andar di famiglia in N.
per qual effetto venuto avevo dopo l'arrivare di compieta, Mi-
turo, e Lavoy per partire di subito essendomi però trattenuto
un poco in loro, venni una repentina divina ispirazione for-
tem. suggerendomi, che mi dovei qui trattenere. Ma vennero
nell'istesso tempo molti dubj, ma tutti dalla grazia di Dio supera-
ti, determinai di trattenermi sempre che avessi luogo; onde
avendo parlato a questo P. Vicario, mi rispose di trattenermi,